

Risollevare il Paese, Ricciardi: "Draghi riparta dalla pandemia"

Risollevare il Paese, Ricciardi: «Draghi riparta dalla pandemia»

Il Molise, come il resto d' Italia, sta subendo gli effetti della pandemia. Economia a picco e sistema sanitario al collasso. Scuola in difficoltà e lavoro sempre più in emergenza. Per risollevare le sorti dell' intero Paese, dunque, bisogna partire proprio dalla pandemia. 'La prima criticità da risolvere, con cui dovrà fare i conti il Governo Draghi - ha ribadito il presidente di **Confprofessioni** Molise , Riccardo Ricciardi - è la diffusione del Covid 19. Una battaglia che si sta combattendo da troppo tempo, seppur è iniziata, in qualche modo, la campagna vaccinale. Auspico che la 'nuova' politica concentri tutte le sue forze su un piano che dia speranza alle persone e ai territori e che risolva, in particolare, le problematiche sorte nella gestione regionale della sanità. Del resto, come scolpito nella nostra Costituzione, 'La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell' individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti'. Un lavoro che - ha aggiunto il vertice molisano di **Confprofessioni** - dovrà necessariamente coinvolgere professionisti dei singoli settori; piena concertazione e collaborazione con esperti accelererà i tempi di azione fornendo valide e concrete risposte ad ogni criticità'



Maurizio Silla

Confprofessioni e BeProf

Risollevare il Paese, Ricciardi (Confprofessioni): «Draghi riparta dalla pandemia»

Il Molise, come il resto d' Italia, sta subendo gli effetti della pandemia. Economia a picco e sistema sanitario al collasso. Scuola in difficoltà e lavoro sempre più in emergenza. Per risollevare le sorti dell' intero Paese, dunque, bisogna partire proprio dalla pandemia. «La prima criticità da risolvere, con cui dovrà fare i conti il Governo Draghi - ha ribadito il presidente di **Confprofessioni** Molise , Riccardo Ricciardi - è la diffusione del Covid 19. Una battaglia che si sta combattendo da troppo tempo, seppur è iniziata, in qualche modo, la campagna vaccinale. Auspico che la 'nuova' politica concentri tutte le sue forze su un piano che dia speranza alle persone e ai territori e che risolva, in particolare, le problematiche sorte nella gestione regionale della sanità. Del resto, come scolpito nella nostra Costituzione, 'La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell' individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti'. Un lavoro che - ha aggiunto il vertice molisano di **Confprofessioni** - dovrà necessariamente coinvolgere professionisti dei singoli settori; piena concertazione e collaborazione con esperti accelererà i tempi di azione fornendo valide e concrete risposte ad ogni criticità».



La Provincia di Sondrio Confprofessioni e BeProf

La campagna

Iniziata la seconda fase Prime dosi di Astrazeneca ora disponibili in Valle

Susanna Zambon

Campagna Vaccinale: questa settimana in provincia di Sondrio è partita la fase 1bis.

È la notizia comunicata attraverso una nota congiunta da Ats della Montagna e da Asst Valtellina e Alto Lario. «Ultimata la fase 1A della campagna vaccinale anti Covid - spiegano nel comunicato le direzioni generali delle due aziende che stanno gestendo la campagna vaccinale in Valtellina e Valchiavenna - prenderà il via mercoledì, sia in Valtellina sia in Valcamonica, la fase 1Bbis riservata, come da indicazioni ministeriali, alle seguenti categorie: operatori e ospiti delle residenzialità psichiatriche, assistenza domiciliare e loro operatori, Centri diurni all' interno delle Rsa, farmacisti, **confprofessioni** (dentisti, odontoiatri eccetera), sanità militare, ambulatori accreditati e altri medici liberi professionisti, informatori scientifici del farmaco/altri operatori, oltre ad altro personale da censire, anche in funzione delle indicazioni che saranno date dal Ministero».

Così come per la fase 1A, i centri vaccinali sono ancora gli hub di riferimento per i due distretti dell' Ats della Montagna e dunque l' Asst Valtellina e Alto Lario e l' Asst Valcamonica: l' ospedale di Sondrio, il "Morelli" di Sondalo, il nosocomio chiavennasco e, per quanto riguarda parte relativa alla provincia di Brescia, gli ospedali di Esine ed Edolo. Sono 2.500 le persone individuate nel distretto Valtellina e Alto Lario aventi diritto alla somministrazione del vaccino, 1.200 quelle in Valcamonica. Ed è di martedì pomeriggio, poche ore prima della diffusione del comunicato stampa, la conferma dell' arrivo delle prime mille dosi di Astrazeneca a Sondrio e di 500 a Esine.

Ad occuparsi della consegna è stata Poste italiane.

«Sono arrivati a destinazione in queste ore - hanno comunicato infatti dall' ufficio stampa delle Poste nel pomeriggio - i furgoni del corriere di Poste Italiane, Sda, per la consegna a Milano del vaccino AstraZeneca. Nella mattinata di oggi (ieri per chi legge, ndr).

) alcuni mezzi speciali, attrezzati con celle frigorifere, hanno preso in carico i vaccini AstraZeneca a Piacenza e hanno proseguito il loro viaggio, sempre grazie al personale SDA, per raggiungere le loro destinazioni finali presso Asst Grande Ospedale Metropolitano Milano Niguarda, Asst Fatebenefratelli- Sacco (Presidio Ospedaliero Sacco) e Asst Santi Paolo e Carlo (Ospedale San Paolo)».

Infine, Ats della Montagna e Asst ValtLario anticipano anche che per l' attivazione della fase 1ter, quella riservata agli ultra ottantenni, si sta lavorando alacremente per poter rispettare il crono programma fissato da Regione Lombardia. La variabile che rischia di incidere di più sul piano vaccinale della Lombardia è sempre quella del numero di dosi a disposizione. Questa settimana è stata pianificata la consegna in Lombardia di 85.410



La Provincia di Sondrio Confprofessioni e BeProf

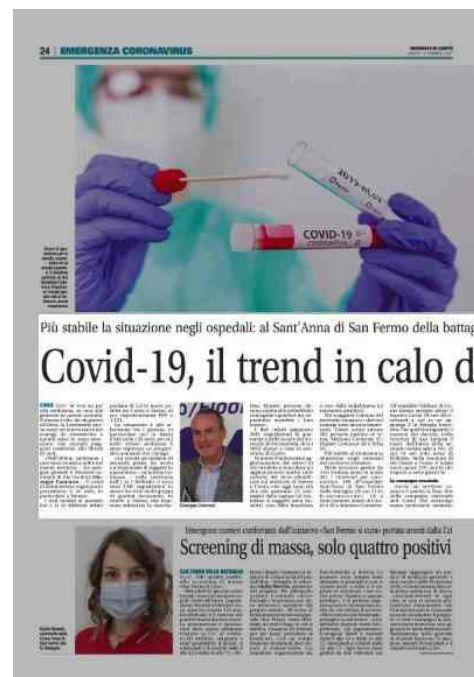
dosi Pfizer; 22.000 Moderna; 41.800 AstraZeneca.

Entro la fine di febbraio, secondo le informazioni fornite dall' assessore al Welfare Letizia Moratti, dovrebbero arrivare in tutto 675.952 dosi.

Giornale di Cantù Confprofessioni e BeProf

Covid-19, il trend in calo dei contagi si è arrestato

COMO (bsh) Si vive un po' alla settimana, se non alla giornata in questo periodo. Il timore è che, da un giorno a l'altro, la Lombardia possa avere un nuovo rialzo dei contagi da coronavirus e quindi passi in zona arancione, che prevede maggiori restrizioni alle libertà di tutti. « Nell'ultima settimana i casi sono tornati a salire nel nostro territorio ha spiegato giovedì il direttore sanitario di Ats Insubria Giuseppe Catanoso il trend di diminuzione registrato in precedenza è in calo, in particolare a Varese». I dati relativi al periodo dal 4 al 10 febbraio infatti parlano di 2.015 nuovi positivi tra Como e Varese, di cui rispettivamente 894 e 1.121. La situazione è più allarmante tra i giovani, in particolare per la fascia d'età sotto i 24 anni, per cui nelle ultime settimane è stato registrato un progressivo aumento dei contagi. «La scuola secondaria di secondo grado ha avuto un'impennata di soggetti in quarantena sottolinea Catanoso nella settimana da l'1 al 7 febbraio ci sono state 2.981 segnalazioni. Io stesso ho visto molti gruppi di giovani incoscienti, in centro a Varese, che tenevano abbassata la mascherina. Queste persone devono capire che potrebbero contagiare i genitori ma soprattutto uccidere i loro nonni». I dati infatti segnalano 2981 segnalazioni di quarantene delle scuole del territorio di Ats Insubria, di cui 1092 alunni a casa in provincia di Como. Durante il settimanale aggiornamento dai vertici di Ats Insubria è stato dato un aggiornamento anche sulle varianti del virus identificate sul territorio di Varese e Como, che oggi sono ciò che più spaventa: 23 contagiati dalla inglese (al momento 6 soggetti sono positivi), uno dalla brasiliana e uno dalla sudafricana (al momento positivo). Nei maggiori Comuni del territorio comasco i dati sui contagi sono ancora importanti. Cantù conta ancora 103 persone positive al virus, Mariano Comense 47, Olgiate Comasco 48 e Erba 54. Più stabile al momento la situazione negli ospedali del territorio comasco. Nelle strutture gestite da Asst Lariana sono in totale 201 i ricoverati per coronavirus: 189 all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia (di cui 11 in Rianimazione), 18 a Sant'Antonio Abate di Cantù e 20 a Mariano Comense. A l'ospedale Valduce di Como invece sempre pieno il reparto Covid-19 con 28 ricoverati a cui se ne aggiungo 3 in Terapia Intensiva. Per quel che riguarda il numero dei decessi, nelle strutture di Asst Lariana il totale dall'inizio della seconda ondata sale a 341, di cui 19 nel solo mese di febbraio. Nella struttura di via Dante a Como il totale tocca quota 139, uno in più rispetto a sette giorni fa. La campagna vaccinale Anche sul territorio comasco è partita la Fase 1bis della campagna vaccinale anti Covid che coinvolge nuove professioni sanitarie: il personale della residenzialità psichiatrica, neuropsichiatrica e della disabilità, e l'assistenza domiciliare, dei centri diurni; i farmacisti; le confprofessioni (dentisti); la sanità militare; i medici liberi professionisti. L'11 febbraio, invece, si è chiusa la consegna delle prime



Giornale di Cantù

Confessioni e BeProf

dosi di vaccino alle Rsa del territorio, 56 in tutto. Per quanto riguarda gli ospiti delle strutture residenziali, saranno vaccinati direttamente all'interno della struttura dove risiedono. In parallelo alla fase 1 Bis, Asst Lariana sta proseguendo con la somministrazione, residuale, delle seconde dosi al proprio personale e con la consegna delle seconde dosi a Rsa ed ospedali privati accreditati; si deve inoltre proseguire anche con la somministrazione delle prime dosi a tutti coloro che non avevano potuto vaccinarsi nelle scorse settimane. Dagli ultimi dati disponibili, su 29.300 dosi totali consegnate ad Asst Lariana, ne sono già state somministrate 23.885; 13.429 come prime dosi (6749 per il personale di Asst Lariana, 4775 per le Rsa, 1905 per i privati sanitari accreditati) e 10456 come seconde dosi (6500 per il personale di Asst Lariana, 2220 per le Rsa, 1736 per i privati sanitari accreditati). © RIPRODUZIONE RISERVATA